volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il mondo all’incontrario della viceministra Bellanova

Autore: Tomaso Montanari

Sabato scorso la viceministra alle Infrastrutture e mobilità sostenibile Teresa Bellanova ha chiesto le mie dimissioni da rettore dell’Università per Stranieri di Siena (ma lo sarò solo da ottobre) perché non so «tenere la lingua a freno».

È davvero gravissimo che un membro del Governo si permetta di violare l’autonomia dell’università, con l’intenzione di reprimere l’espressione di una libera opinione, garantita a tutti (e perfino ai rettori) dall’articolo 21 della Costituzione. O si vuol chiedere di nuovo ai professori un giuramento di fedeltà al regime?

Avevo scritto su Twitter: «È un segnale infallibile, da anni: il #pontesullostretto è lo stigma di mafiosi, corrotti, mestatori, politici finiti, venditori di fumo, berlusconiani nativi e di ritorno, telepredicatori del progresso de noantri, servi dei padroni, sviluppisti d’antan, sauditi e pennivendoli». È la mia opinione, argomentata prima in tanti articoli e libri: ritengo che il Ponte sullo Stretto sia ormai il manifesto ideologico del peggio di questo Paese. Oltre ad essere esattamente il contrario di quella sostenibilità (ambientale, economica, sociale) che la vice ministra dovrebbe servire.

Spero che la sua uscita sia solo un incidente, dovuto all'evidente analfabetismo istituzionale che caratterizza gran parte della cosiddetta classe dirigente italiana. Ed è, del resto, solo l'ennesimo episodio in cui la politica italiana mostra la sua insofferenza verso la libera espressione del pensiero dei professori universitari. Un tema sul quale bisognerà presto tornare a discutere: senza nasconderci l'oggettiva complicità di un'università sottomessa, e preoccupata solo di difendere la propria immagine (il *brand*), secondo il modello aziendalistico che ha ormai introiettato.

Le porte dell'università sono, comunque, aperte a tutti: anche alla senatrice Bellanova. Frequentandola, potrebbe scoprire che l'università serve a nutrire il dissenso, a combattere il pensiero unico, a costruire strumenti per criticare il potere.

Non è mai troppo tardi.